

che la ragione sostanziale a cui si appoggierebbe l'emendamento (supposto un momento suppressivo) del deputato Brofferio, non sia quella che consiste nell'adottare in sostituzione l'emendamento dell'articolo terzo? Adunque, allontanata qualunque sottigliezza, l'emendamento che il deputato Brofferio ha proposto non è già una modificazione dell'articolo terzo, è una modificazione dell'articolo secondo, la quale modificazione viene a soddisfare ad un tempo ed alla soppressione dell'articolo secondo ed alla modificazione dell'articolo terzo.

Mi pare adunque che la ragione essenziale per cui la Camera potrebbe, a mio avviso (dico a mio avviso), potrebbe accogliere l'emendamento Brofferio, sarebbe appunto quella di adottare la proposta modificazione e precedenza dell'articolo terzo, che cioè la Commissione dovesse riguardo a tutti i forti giudicare, e dovessero le sue deliberazioni mandarsi ad effetto anche prima di guerra finita. E per questo appunto sostengo debba avere la priorità.

**GUGLIANETTI.** L'onorevole deputato Brofferio dice che io propongo ciò che venne già pienamente discusso. La cosa non istà così. Che la Commissione nel progetto presentato abbia o no accennato all'idea di formare una Commissione di ufficiali e cittadini, ciò non toglie che noi dobbiamo ammetterla; ciò non toglie che la discussione possa, anzi debba aggirarsi su tale oggetto. Adunque non è il caso di venire a dire che questo argomento sia già stato diffusamente trattato.

In quanto a me credo che ancora libera sia la discussione, e dichiaro di non voler, per mia parte, rinunciare al diritto che a tutti ne spetta di esporre la nostra opinione sopra qualunque oggetto si presenti alle nostre deliberazioni.

**VALERIO.** Io credo che nella discussione che si agita in questo momento vi è un errore: la proposta dell'onorevole deputato Brofferio non è un emendamento suppressivo, perchè egli propone l'annullamento intiero del secondo articolo. Ora chi annulla non ammenda. Gli emendamenti suppressivi sono quelli che tolgono una parte di un articolo, ed allora io concedo che ad essi sia dovuta la priorità, ma trattandosi della soppressione di un articolo intiero, io dico che quella debba essere messa l'ultima ai voti, perchè altrimenti toglie, soffoca la discussione.

Molti emendamenti vennero proposti; se essi venissero svolti dai loro proponenti, forse otterrebbero la maggioranza. Ora la votazione della proposta Brofferio toglierebbe alla Camera il sentire queste ragioni e potrebbe forse condurla ad una votazione di cui più tardi avrebbe a pentirsi.

**PARETO ministro degli esteri.** L'analogia non è ragione, ma presunzione di ragione; in nessun Parlamento, a mia cognizione, si vota prima per la soppressione. Si vota invece sugli emendamenti e poi resta la libertà infine di sopprimere od approvare l'articolo. L'articolo a forza di emendamenti si riduce a tale che possa parere di gradimento alla maggioranza. In ultima analisi la maggioranza decide se vuole o non vuole questo articolo, ma in nessun luogo, a mia cognizione, si vota prima che non siano discussi gli emendamenti, perchè è una questione che pregiudica, che non permette di sviluppare le idee che possono avere i diversi membri dell'Assemblea.

**FRASCHINI.** Io credo di non errare dicendo che se si togliessero dall'articolo terzo le parole: *rimandando l'esecuzione delle sue deliberazioni a guerra finita*, alcuni deputati si convincerebbero dell'inutilità dell'articolo secondo, e non vedrebbero alcun inconveniente nel sottomettere anche i forti di Castelletto e di San Giorgio alla ricognizione per mezzo di una Commissione, se vi concorrono le circostanze che si richiedono dall'articolo primo, perchè debbano demolirsi. Se, per lo contrario si lasciasse in dubbio che, votando l'articolo

terzo, siasi per votare o non la cancellazione di dette parole, e temere perciò si potesse che la demolizione, quando sia approvata dalla Commissione, siasi per rimandare a guerra finita, a molti, io credo, dei deputati che qui siedono, forse sembrerebbe troppo incerto e lungo il tempo in cui saranno i forti di Castelletto e di San Giorgio distrutti e non si adatterebbero perciò in tale incertezza alla cancellazione dell'articolo secondo.

La cosa così essendo, ciò che sembra doversi prima di tutto determinare si è se la demolizione dei forti debba rimandarsi o non a guerra finita, e conservare così o cancellare dall'articolo terzo le parole suddette.

Dico perciò essere necessario, od almeno essere utile che si ponga ai voti l'articolo terzo, prima dell'articolo secondo emendato tal quale fu dal presidente del Consiglio e dall'onorevole deputato Brofferio. Supposto che l'articolo terzo sia adottato con questo emendamento, niente osterà allora che si ponga in discussione l'articolo secondo che diventerà l'articolo terzo.

Supposto, come è a credersi, che si cancellino le parole suddette, allora ciascuno di noi potrà chiedere a se stesso se non essendovi più quella condizione di rimandare sino a guerra finita l'esecuzione della demolizione dei forti contemplati nell'articolo primo, e non essendo lungo il tempo che si dovrebbe attendere per effettuare la demolizione dei forti di Castelletto e di San Giorgio, non sia conveniente di sottoporli all'ispezione della Commissione, come gli altri tutti.

Se poi non fosse accettato l'emendamento proposto all'articolo terzo, ognuno di noi potrà esaminare se sia conveniente che i Genovesi aspettino sino a guerra finita a vedere demoliti quei forti, oppure se si debba adottare l'articolo secondo quale sta scritto.

Io propongo adunque che prima d'ogni cosa sia posto ai voti l'emendamento proposto all'articolo terzo, e quindi l'articolo stesso che diverrà l'articolo secondo, salvo di passar quindi alla discussione e votazione dell'articolo secondo, che diverrà l'articolo terzo della legge. (Gazz. P.)

**FARINA P.** La discussione che si è fatta, mi pare che mostri la necessità di non mettere prima in discussione l'articolo suppressivo degli altri. L'onorevole deputato Bixio ha presentato un emendamento nel quale sottopone i forti di Genova a tutte le condizioni alle quali si sottopongono gli altri; se noi sopprimiamo quest'articolo, non avremo nemmeno la consolazione di sentire se questo tale emendamento sia o no di gusto, di soddisfazione a tutta l'Assemblea; per conseguenza mi pare che la ragione più confacente ad un giusto criterio sia che tutte le opinioni vengano discusse ed apprezzate, piuttosto che far precedere agli altri emendamenti quelli che sopprimono non una sola parte, ma l'intiero articolo d'una legge.

**CADORNA.** Prego la Camera di riflettere su di una circostanza che mi pare decisiva: io sono d'opinione che si debba realmente votare sulla priorità, ma credo che questa priorità, se ora si votasse su di essa, si darebbe all'emendamento del deputato Brofferio, non solo sull'articolo della Commissione, ma anche su tutti gli altri emendamenti che sono proposti. Ora questi emendamenti non sono stati discussi. Io sono d'accordo che si debba votare in definitiva sulla priorità anzi tutto, ma ciò dopo che la Camera abbia sentito a sviluppare le ragioni degli emendamenti.

**IL PRESIDENTE.** Questo è contrario ai precedenti della Camera, la priorità è sempre decisa prima dello sviluppo degli emendamenti.

**CADORNA.** Io non domando che siano discussi e votati